

AUGUSTEO

Il ritorno di Riccardo Strauss

Il programma di ieri era ispirato ad un sano criterio di eclettismo e ad un felice concetto di proporzione che dev'essere riuscito molto gradito al pubblico se questo si è riversato nell'ampia sala dell'Augusteo in numero veramente strabocchevole. Forse la rientrata di Riccardo Strauss, dopo oltre quattro anni di ostracismo, deve anche aver contribuito a richiamare la curiosità dei nuovi ascoltatori, ed erano in grande maggioranza, i quali di Strauss non conoscevano forse se non il nome famoso e col quale intendevano entrare in una più stretta amicizia. E l'amicizia, a quanto pare dagli applausi oltremodo calorosi, è stata, subitaneamente e schiettamente, consacrata.

Ma procediamo con ordine.

Il concerto s'è aperto con la delicata, elegante e briosa sinfonia cimarosiana del *Matrimonio segreto*, squisitamente intonata dagli archi e dai legni, che dell'orchestra sono elementi pregevolissimi, e con essa s'è aperta anche la serie degli applausi indirizzati al maestro Molinari e alla sua ragguardevole falange di strumentisti. La quale ha dato un nuovo saggio del grado di raffinatezza a cui può giungere, quando è guidata da

una bacchetta vivida e sapiente, con due dolcissimi temp della *Sinfonia incompleta* di Schubert. L'anima mesta e delicata di questo grande poeta-musico si è diffusa nella sala, sulle ali tenui ed iridate delle melodie soavissime, con tale profondità ed umanità di fascino da suscitare una generale emozione ed un godimento infinito.

L'incanto è stato spezzato da quel grottesco quadro che è *L'apprenti sorcier* di Dukas che, rievocando la scherzosa ballata di Goethe tradotta in tre motivi essenziali, sviluppati a mezzo di una tecnica audace e gustosissima ha fatto tornare il buonumore negli ascoltatori, che nell'intervallo, si sono abbandonati ad una ridda di conversazioni su cui predominava il tema della soddisfazione per l'odierno concerto.

Nella seconda parte sono state eseguite due note *Canzoni italiane* del maestro Domenico Alalona, che tra i giovani musicisti, è uno dei più pregiati e dal quale il pubblico legittimamente attenda opere maggiori, a cominciare dalla rappresentazione lungamente desiderata della sua *Mirra* al Costanzi. Con ciò non vogliamo dire che queste *Canzoni* non diano la misura del talento del maestro Alalona; certamente, per la loro piccola mole e per l'intendimento determinato non ce la danno completa. Son due brani: *La mamma lontana* e *Canzone a ballo* di carattere e di contenuto diversi, l'uno teneramente triste e nostalgico, l'altro aperto e saltellante; entrambi traggono la loro ispirazione dal nostro folk-lore, che è veramente prezioso ed al quale dovranno ricorrere tutti quei musicisti che tendono al rinnovamento ed al risanamento della nostra anima musicale. Il maestro Alalona, dopo la impareggiabile esecuzione, è stato due volte evocato dal pubblico e festosamente applaudito.

Quindi veniamo al *punctum saliens*, a) poema sinfonico *Morte e Trasfigurazione*.

Dopo il lungo silenzio sembrava che l'arte caotica, gargantuesca ed esasperata di Strauss dovesse inorridire il nostro spirito, lacerare i nostri timpani, sconvolgere il nostro animo. Non è Riccardo Strauss colui che spinge il suo wagnerismo drammatico, sensuale, virtuoso, armonico, melodico e contrappuntistico a quel limite disperato che ha scandalizzato mezzo mondo musicale? Eppure la sua orchestra, ieri, lanciando per l'aria i suoi mille gridi, non ha ferito la suscettibilità di alcuno, non ha sorpreso alcuno. Le orecchie aduse di ieri son le stesse orecchie di oggi; l'educazione, o meglio, l'assuefazione mentale e sentimentale dell'antiguerra è rimasta quella che era. E Strauss ha ritrovato i suoi intenditori e ammiratori che al magnifico interprete, Bernardino Molinari, hanno indirizzato una superba, unanime e prolungata acclamazione. Acclamazione che si è rinnovata e conclusa dopo la meravigliosa sinfonia rossiniana del *Guglielmo Tell*.